

# La luce del sole distrugge il Covid-19 otto volte meglio del previsto, e questo cambia tutto

Avviciniamoci all'estate con un po' di ottimismo. ▲

Di Redazione 02/04/2021



Cosa succede se ti prendi due varianti del Covid-19 contemporaneamente

Lo studio dei raggi ultravioletti e del loro effetto sul coronavirus sta dando nuovi dati inaspettati che sicuramente ci faranno avvicinare all'estate con un po' di ottimismo. Quindi i raggi del sole possono sconfiggere il virus? Non è così semplice.

Quello che hanno notato il professor Paolo Luzzatto-Fegiz e il suo gruppo di studio all'Università di Santa Barbara è che il virus è stato inattivato dalla luce solare 8 volte più velocemente rispetto ai modelli teorici che avevamo descritto fino a questo momento.

La luce UV viene assorbita molto facilmente da alcune basi degli acidi nucleici di DNA e RNA e a quanto pare questo processo danneggerebbe il virus. Ma i raggi ultravioletti non sono tutti uguali, le onde lunghe chiamate UVA non

sono così potenti da creare problemi, mentre quelle dette UVB sono quelle che incidono davvero sulle nostre cellule. Ma la radiazione davvero efficace contro il virus è una terza, a onde corte, chiamata UVC, che però solitamente non ci arriva con il sole poiché viene bloccata dallo strato di ozono nell'atmosfera.



THE\_BURTONS / GETTY IMAGES

Gli ultimi esperimenti del team di Santa Barbara hanno esposto il virus Sars-Cov2 al semplice sole di mezzogiorno (che contiene le one medie UVB) e hanno notato che inattiva il 90% delle particelle di coronavirus dopo solo mezz'ora. La stessa cosa in inverno non accadrebbe, lasciando molte particelle intatte.

"L'inattivazione sperimentalmente osservata nella saliva simulata è oltre otto volte più veloce di quanto ci si sarebbe aspettato dalla teoria", hanno scritto Luzzatto-Feigiz e colleghi.

Probabilmente anche i raggi UVA, che inizialmente si credevano troppo leggeri, provocano un cambiamento nelle cellule del virus e gli scienziati stanno ancora provando a capire in quale modo. "La nostra analisi indica la necessità di ulteriori esperimenti per testare separatamente gli effetti di specifiche lunghezze d'onda della luce e composizione media" conclude Luzzatto-Fegiz.